EDISON NEXT: PROGETTARE LA CITTÀ COME UN UNICO SISTEMA

ILLUMINAZIONE, EDIFICI, MOBILITÀ, RINNOVABILI E SERVIZI DIGITALI NON POSSONO PIÙ PROCEDERE SU BINARI SEPARATI. RAFFAELE BONARDI, DIRETTORE BUSINESS TO GOVERNMENT DI EDISON NEXT, SPIEGA PERCHÉ LA PROGETTAZIONE INTEGRATA PUÒ DIVENTARE IL MODELLO PIÙ EFICACE PER ACCOMPAGNARE LA TRASFORMAZIONE ENERGETICA DEI TERRITORI

DI ANTONIO ALLOCATI

Le città sono ecosistemi vivi: luce, edifici, mobilità, dati, persone che ogni giorno le attraversano. Governarle significa tenere insieme tutto questo, e l'energia è il filo che connette ogni elemento. Ne abbiamo parlato con Raffaele Bonardi, direttore Business to Government di Edison Next, che costruisce con le Pubbliche Amministrazioni partenariati di lungo periodo, dall'Aquila a Piacenza fino a Venezia, dove il modello della progettazione integrata permette di abbracciare una visione più ampia del territorio. Proprio a Venezia, questo approccio è raccontato attraverso la prima showcase experience di Edison Next dedicata al mondo della PA.

Perché l'energia è così centrale per il futuro delle città?

«Perché l'energia è una delle leve fondamentali della trasformazione urbana. Per un'amministrazione, una gestione intelligente dell'energia significa innanzitutto risparmiare: consumare meno e meglio vuol dire liberare risorse da destinare ai servizi per i cittadini. Ma significa anche innovare, perché intorno all'energia si stanno sviluppando tecnologie e strumenti – dal telecontrollo ai servizi smart, fino alle piattaforme digitali – che permettono di gestire la città in modo più efficiente e consapevole. Allo stesso tempo, è uno dei pilastri della transizione sostenibile, perché consente di ridurre consumi ed emissioni. La vera sfida, però, è il modo in cui si interviene. Un singolo intervento può produrre benefici importanti, ma quando l'energia viene inserita in un progetto integrato gli effetti si moltiplicano: si riducono i consumi, si ottimizzano i costi, le tecnologie dialogano tra loro e la gestione della città diventa più coordinata ed efficiente. È così che l'energia smette di essere solo una voce di spesa e diventa un elemento strategico della città del futuro».

Che cosa significa, concretamente, progettazione integrata?

«Significa guardare alle infrastrutture, agli asset e alle reti della città come parti di un unico sistema e non come ambiti di intervento separati. Per molto tempo illuminazione pubblica, edifici comunali e mobilità sono stati affrontati singolarmente, con contratti, tempi e interlocutori diversi. La progettazione integrata parte, invece, da una visione complessiva: dai bisogni del territorio, dalle sue caratteristiche e dagli obiettivi che l'amministrazione si è data. E, prima ancora che di tecnologia, parla di ascolto: occorre innanzitutto capire come vive una città, quali sono le sue esigenze e le sue priorità, e solo dopo si può definire la soluzione più adatta».

Quali benefici porta alle Pubbliche Amministrazioni questa progettazione integrata?

«Ne vedo tre, molto concreti. Il primo è avere un interlocutore unico, che si assume la responsabilità del progetto dall'inizio alla fine, coordina i diversi interventi e garantisce continuità nella gestione: per la PA significa semplificare il lavoro e avere un unico punto di riferimento. Il secondo è il vantaggio economico: una gestione unitaria consente di ottimizzare i costi, sfruttare economie di scala e programmare gli investimenti su più anni. Il terzo riguarda la possibilità di sviluppare la città secondo una visione d'insieme, mettendo in relazione le esigenze di oggi con quelle di domani ed evitando interventi frammentati. C'è poi un beneficio che ricade direttamente sui cittadini: quando la trasformazione del contesto urbano è progettata in modo integrato, il risultato è una città più vivibile e sostenibile. Strade meglio illuminate, edifici pubblici più confortevoli, servizi più efficienti: sono miglioramenti che spesso si percepiscono nella vita quotidiana e diventano parte dell'esperienza delle persone, senza che sia sempre evidente il lavoro che li rende possibili».

Quali sono gli strumenti più adatti a mettere a terra progetti di questo tipo?

«Il Partenariato Pubblico-Privato è lo strumento che meglio consente di realizzare progetti di questa complessità. Unisce il ruolo e la responsabilità dell'ente pubblico alla capacità di investimento, alla competenza tecnica e alla capacità gestionale dell'operatore energetico.



L'investimento iniziale è a carico del privato e viene remunerato nel tempo attraverso i risparmi generati e i servizi resi. Questo permette all'amministrazione di avviare interventi importanti senza dover sostenere subito l'intero investimento. Ma c'è un altro elemento fondamentale: la durata del rapporto. Parliamo di un orizzonte temporale pluriennale, nel quale l'operatore non si limita a realizzare gli interventi, ma si assume la responsabilità della gestione dei servizi e della continuità delle prestazioni nel tempo, monitorando i risultati, garantendo i livelli di performance previsti e intervenendo sull'efficienza degli impianti lungo tutto il periodo contrattuale. È un modello che richiede quindi responsabilità e continuità nell'azione, oltre a una relazione strutturata con l'amministrazione, perché la qualità del progetto si misura non solo nella fase di realizzazione, ma soprattutto nella capacità di mantenere nel tempo gli obiettivi definiti».

Ci può fare qualche esempio concreto?

«Il progetto dell'Aquila è per noi un caso emblematico. Insieme ad altre società – alcune delle quali sono aziende del territorio – abbiamo avviato con l'Amministrazione Comunale una partnership della durata di 15 anni, con investimenti per oltre 24 milioni di euro interamente sostenuti dall'associazione di imprese e che coinvolgeranno più di 70 edifici comunali, le 150 piastre del Progetto C.A.S.E. e oltre 19.000 punti luce, su un territorio di 470 chilometri quadrati. Sulla pubblica illuminazione, che gestiamo dal 2012, ci attendiamo un risparmio energetico superiore al 66%. La particolarità del progetto è proprio la sua dimensione integrata. Parliamo di un territorio vastissimo, di un patrimonio molto eterogeneo e di una città che porta ancora i segni della sua storia. Per questo non abbiamo affrontato i singoli interventi separatamente, ma all'interno di un unico disegno che mette insieme riqualificazione degli impianti, telecontrollo, illuminazione adattiva, monitoraggio sismico degli edifici e una control room in grado di integrare i dati. Per L'Aquila, Capitale italiana della cultura 2026, è anche un modo per far dialogare innovazione, valorizzazione del territorio e cura del patrimonio pubblico. Ed è proprio questo il valore di un progetto integrato: non limitarsi a migliorare singoli asset, ma costruire un sistema che renda la città più efficiente, più sicura e capace di evolvere nel tempo».



Raffaele Bonardi: *«Le città più evolute saranno quelle che sapranno ripensarsi come sistemi, mettendo insieme energia, tecnologia e comunità con una visione di lungo periodo. L'energia sarà sempre più un tema di qualità della vita: strade più sicure, edifici più confortevoli, spazi più belli, servizi più vicini»*

State sviluppano una progettualità integrata anche a Piacenza: qui siete l'unico operatore energetico coinvolto ed è in sviluppo anche una comunità energetica rinnovabile solidale, sociale e sostenibile. Ce ne può parlare?

«A Piacenza gestiamo la pubblica illuminazione dal 2016 e da poco abbiamo annunciato con il Comune lo sviluppo di un Partenariato Pubblico-Privato della durata di 14 anni e mezzo. È un progetto che integra ambiti diversi, ma strettamente connessi: dalla pubblica illuminazione agli impianti termici ed elettrici di oltre 75 edifici comunali, dagli impianti semaforici al fotovoltaico e alle soluzioni digitali. L'obiettivo è rendere più efficiente l'intero sistema infrastrutturale e impiantistico della città, con un risparmio energetico medio annuo stimato intorno al 40% e otto edifici scolastici che raggiungeranno lo

standard NZEB, quello degli edifici a energia quasi zero. Il beneficio economico sarà significativo: il Comune stima un risparmio di oltre 1,8 milioni di euro già entro il 2028. Ma gli ambiti di intervento non riguardano solo l'efficienza energetica. Ci sono due elementi che raccontano bene l'impatto che il progetto avrà in generale sulla città. Il primo riguarda l'ampliamento del perimetro impiantistico di pubblica illuminazione, con circa 280 nuovi punti luce che consentiranno di illuminare e rendere più sicure le zone più buie, rispondendo a una priorità emersa dal confronto tra l'Amministrazione e i cittadini; il secondo è la valorizzazione, attraverso un'illuminazione mirata, del patrimonio artistico e monumentale della città, con l'installazione di oltre 360 nuovi apparecchi dedicati che porteranno una nuova luce ad alcuni luoghi simbolo di Piacenza, come le Mura Farnesiane. Il progetto avrà anche una dimensione sociale, grazie allo sviluppo di una comunità energetica rinnovabile e solidale, in cui metà degli incentivi sarà destinata a iniziative a favore del territorio: un modo concreto per far sì che la trasformazione energetica produca benefici non solo ambientali ed economici, ma anche per le persone e la comunità nel suo complesso».

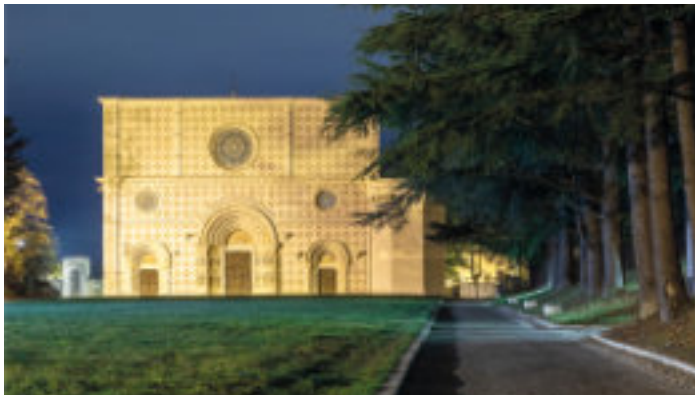
Che cosa accomuna queste esperienze?

«Si tratta di esperienze diverse, ma accomunate dalla capacità di affrontare la complessità con una visione organica e di accompagnare il progetto nel tempo. È questo il fattore decisivo che permette di trasformare interventi articolati in risultati concreti, percepibili dai cittadini nella maggiore qualità e fruibilità degli spazi, così come in un miglioramento del comfort degli ambienti».

La progettazione integrata può diventare un modello per ripensare un intero territorio?

«Assolutamente sì. Credo che il passo successivo sia proprio questo: superare la logica del singolo intervento e sviluppare una visione integrata del territorio. Una città o un'area metropolitana non è la semplice somma di edifici, impianti, infrastrutture e servizi che la compongono. È un sistema nel quale ogni elemento è connesso agli altri e nel quale le decisioni prese in un ambito possono produrre effetti anche molto significativi sugli altri. Per questo, se vogliamo ottenere risultati davvero rilevanti, dobbiamo imparare a leggere e progettare il territorio nel suo insieme. La progettazione integrata nasce da questa consapevolezza: significa mettere in relazione competenze, tecnologie e infrastrutture diverse, individuando le connessioni che possono generare valore. Un territorio può infatti essere interessato contemporaneamente da esigenze e responsabilità distinte: il Comune può occuparsi di determinati servizi, un ente sovracomunale di altri, mentre cittadini, imprese e altri soggetti pubblici e privati vivono e utilizzano quotidianamente quello stesso sistema. La sfida è fare in modo che questi interventi non procedano su binari separati, ma possano dialogare attraverso una visione comune».

EDISON NEXT, INSIEME AD ALTRE SOCIETÀ – ALCUNE DELLE QUALI SONO AZIENDE DEL TERRITORIO – HA AVVIATO CON L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DELL'AQUILA UNA PARTNERSHIP DELLA DURATA DI 15 ANNI, CON INVESTIMENTI PER OLTRE 24 MILIONI DI EURO INTERAMENTE SOSTENUTI DALL'ASSOCIAZIONE DI IMPRESE E CHE COINVOLGERANNO PIÙ DI 70 EDIFICI COMUNALI, LE 150 PIASTRE DEL PROGETTO C.A.S.E. E OLTRE 19.000 PUNTI LUCE





SUL TERRITORIO DI VENEZIA, EDISON NEXT AFFIANCA IL COMUNE E LA CITTÀ METROPOLITANA GESTENDO SERVIZI CHE SPAZIANO DALL'ILLUMINAZIONE PUBBLICA AGLI EDIFICI, DALLA MOBILITÀ URBANA AGLI IMPIANTI SEMAFORICI. UN APPROCCIO CHE CONSENTE DI ESTENDERE LA VISIONE DAL SINGOLO PROGETTO ALL'INTERO TERRITORIO

Può farci anche in questo caso un esempio che dimostri quanto sia importante estendere la logica integrata oltre il singolo progetto, arrivando a una visione più ampia del territorio?

«Un esempio particolarmente significativo è costituito dalla progettualità che stiamo realizzando sul territorio di Venezia. Qui lavoriamo con interlocutori istituzionali diversi, il Comune di Venezia e la Città Metropolitana, e su ambiti differenti, ma fortemente connessi: per il Comune di Venezia gestiamo l'illuminazione pubblica, l'illuminazione interna degli edifici pubblici e la mobilità urbana; per la Città Metropolitana gestiamo gli impianti termici ed elettrici degli edifici di proprietà dell'ente, l'illuminazione pubblica e gli impianti semaforici delle strade provinciali. Sono attività diverse per caratteristiche ed esigenze operative, ma che possono essere lette all'interno di una stessa prospettiva: quella di contribuire alla qualità, all'efficienza e alla sostenibilità del territorio. Il valore di questa impostazione sta innanzitutto nella possibilità di cogliere le sinergie e costruire una conoscenza più articolata del contesto, mettendo in relazione attori, infrastrutture e asset energetici. Questo consente di coordinare meglio le attività, condividere competenze e tecnologie e programmare interventi e investimenti con una prospettiva di lungo periodo, considerando priorità, cicli di vita delle infrastrutture ed evoluzione dei bisogni, anziché intervenire solo in risposta a esigenze circoscritte. La visione integrata permette così di coniugare efficienza e qualità dei servizi, attraverso un approccio progettuale che unisce competenze tecnologiche, attenzione e sensibilità per le specificità dei luoghi. Questo richiede



A PIACENZA EDISON NEXT HA ANNUNCIATO CON IL COMUNE LO SVILUPPO DI UN PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO DELLA DURATA DI 14 ANNI E MEZZO: UN PROGETTO CHE INTEGRA AMBITI DIVERSI MA STRETTAMENTE CONNESSI: DALLA PUBBLICA ILLUMINAZIONE AGLI IMPIANTI TERMICI ED ELETTRICI DI OLTRE 75 EDIFICI COMUNALI, DAGLI IMPIANTI SEMAFORICI AL FOTOVOLTAICO E ALLE SOLUZIONI DIGITALI

capacità di ascolto, competenze trasversali e continuità nel tempo per costruire, insieme agli interlocutori pubblici, una strategia in grado di unire efficienza, innovazione, sostenibilità e identità. È la capacità di governare le connessioni tra infrastrutture, servizi e persone e di trasformarle in una risposta organica alle esigenze del territorio e alle trasformazioni che lo attendono».

L'approccio progettuale che ha descritto è molto articolato e ha un forte impatto sociale, ambientale ed economico. Come riuscite a valorizzarlo a livello di comunicazione per renderlo fruibile davvero da tutti?

«È proprio questo il punto: la trasformazione energetica spesso resta nascosta, perché prende forma attraverso tecnologie e soluzioni che operano in modo non immediatamente visibile. Per raccontare in modo concreto, comprensibile e persino emozionante il valore di questa trasformazione, abbiamo ideato la showcase experience: un viaggio immersivo tra gli interventi che portiamo avanti, capace di restituire il senso sistemico della trasformazione energetica che può vivere un'azienda o una PA. L'anno scorso l'abbiamo sperimentata con Michelin Italiana, per raccontare il valore della partnership industriale. Ora ne lanciamo una nuova, dedicata al mondo pubblico, che porta gli utenti a scoprire come vengono valorizzate le bellezze di Venezia e della Città Metropolitana grazie agli interventi infrastrutturali che stiamo realizzando. In questo modo, vogliamo far toccare con mano i benefici concreti di un progetto integrato».

Come si struttura la showcase experience su Venezia?

«È un racconto digitale, accessibile in autonomia e in modo personalizzato sul nostro sito. Dà la sensazione di muoversi tra strade, piazze ed edifici che cambiano volto grazie a soluzioni intelligenti, sostenibili e ad alto impatto visivo. Come per Michelin, il racconto si articola in due percorsi, uno più manageriale e uno più tecnico, con ambienti da esplorare in parte distinti. Ogni ambiente mette in risalto le soluzioni energetiche che stiamo realizzando, raccontandole non più solo con parole e immagini statiche, ma con contenuti dal forte impatto visivo capaci di prendere vita digitalmente: tecnologie e luoghi di norma riservati agli addetti ai lavori si animano, permettendo a chiunque, ovunque si trovi, di proiettarsi dentro una realtà all'avanguardia e di assorbire tutta la bellezza di un contesto unico al mondo».

Chi dà voce ai contenuti?

«Le persone che quelle strade le conoscono a memoria. I contenuti sono nati dal confronto diretto con i colleghi della nostra Business Unit, che opera ogni giorno sul territorio e ne conosce caratteristiche e necessità: così abbiamo individuato i valori e i bisogni concreti da raccontare. Attraverso la voce dei protagonisti e approfondimenti specifici, chi visita la showcase experience, percepisce le caratteristiche tecniche, i benefici e anche la complessità gestionale di soluzioni che coniugano sicurezza, valorizzazione artistica e ottimizzazione energetica. Il risultato è un viaggio digitale che risulta molto reale, perché racconta cose vere, fatte da persone vere, che portano benefici concreti e tangibili».

Per chiudere, uno sguardo al futuro: che cosa vi aspettate dalle città nei prossimi anni?

«Le città più evolute saranno quelle che sapranno ripensarsi come sistemi, mettendo insieme energia, tecnologia e comunità con una visione di lungo periodo. L'energia sarà sempre più un tema di qualità della vita: strade più sicure, edifici più confortevoli, spazi più belli, servizi più vicini. In questo scenario, la rigenerazione urbana non riguarderà soltanto la trasformazione fisica dei luoghi, ma anche la capacità di riconsiderare il modo in cui le comunità producono, condividono e utilizzano le risorse. e comunità energetiche rinnovabili ne sono un esempio: un modello in cui la trasformazione energetica diventa parte integrante della rigenerazione dei territori, generando benefici ambientali, economici e sociali e rafforzando il senso di appartenenza e partecipazione. Il nostro compito è affiancare le amministrazioni con competenza, ascolto e voglia di crescere insieme. È questo il senso della progettazione integrata: fare in modo che ogni intervento, anche il più tecnico, contribuisca a migliorare i luoghi e torni alla comunità sotto forma di valore visibile, duraturo e condiviso».

«Un singolo intervento può produrre benefici importanti, ma quando l'energia viene inserita in un progetto integrato gli effetti si moltiplicano: si riducono i consumi, si ottimizzano i costi, le tecnologie dialogano tra loro e la gestione della città diventa più coordinata ed efficiente»